

Notiziario *della* Conferenza Episcopale Italiana

Anno 50
N. 4 Agosto 2016



Sommario

Anno 50 - Numero 4

31 agosto 2016

**UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO
PER PERSONE DISABILI PROMOSSO
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA
(11-12 giugno 2016)** pag. 113

PROCESSO MATRIMONIALE
Un tavolo di lavoro coordinato
dalla Segreteria Generale CEI » 119
– Lettera del Santo Padre Francesco » 120
– Esito dei lavori del Tavolo » 121

**LA CELEBRAZIONE
DI SANTA MARIA MADDALENA
ELEVATA AL GRADO DI FESTA
NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE** » 123

**IL CARD. ANGELO BAGNASCO
INVIATO DEL PAPA AL CONGRESSO
EUCARISTICO NAZIONALE** » 127

**TERREMOTO CENTRO ITALIA
Colletta nazionale 18 settembre 2016** » 129

Udienza ai partecipanti al Convegno per persone disabili promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (11-12 giugno 2016)

L'11 giugno 2016, alle ore 12, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Convegno «“...e tu mangerai sempre alla mia tavola!” (2 Sam 9, 1-13)», promosso dal Settore per la Catechesi delle persone disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale italiano in occasione del 25° anniversario della sua istituzione.

Nel corso dell'incontro il Papa - messo da parte il testo del discorso preparato - ha risposto a braccio alle domande rivolteGli da due ragazze e da un sacerdote, su come affrontare senza paura la diversità e come evitare l'esclusione anche nelle comunità cristiane.

Di seguito pubblichiamo la trascrizione delle parole di Papa Francesco e il testo da Lui preparato in precedenza.

Discorso pronunciato dal Papa

La prima domanda era molto ricca, molto ricca. E parlava delle diversità. Tutti siamo diversi: non c'è uno che sia uguale all'altro. Ci sono alcune diversità più grandi o più piccole, ma tutti siamo diversi. E lei, la ragazza che ha fatto la domanda, diceva: “Tante volte abbiamo paura delle diversità”. Ci fanno paura. Perché? Perché andare incontro a una persona che ha una diversità non diciamo forte, ma grande, è una sfida, e ogni sfida ci fa paura. È più comodo non muoversi, è più comodo ignorare le diversità e dire: “Tutti siamo uguali, e se c'è qualcuno che non è tanto 'uguale', lasciamolo da parte, non andiamo incontro”. È la paura che ci fa ogni sfida; ogni sfida ci impaurisce, ci fa paura, ci

rende un po' timorosi. Ma no! Le diversità sono proprio la ricchezza, perché io ho una cosa, tu ne hai un'altra, e con queste due facciamo una cosa più bella, più grande. E così possiamo andare avanti. Pensiamo a un mondo dove tutti siano uguali: sarebbe un mondo noioso! È vero che alcune diversità sono dolorose, tutti lo sappiamo, quelle che hanno radici in alcune malattie... ma anche quelle diversità ci aiutano, ci sfidano e ci arricchiscono. Per questo, non bisogna avere mai paura delle diversità: quella è proprio la strada per migliorare, per essere più belli e più ricchi.

E come si fa questo? Mettendo in comune quello che abbiamo. Mettere in comune. C'è un gesto bellissimo che noi persone umane abbiamo, un gesto che facciamo quasi senza pensarci, ma è un gesto molto profondo: stringere la mano. Quando io stringo la mano, metto in comune quello che ho con te – se è uno stringere la mano sincero –: ti do la mano, ti do ciò che è mio e tu mi dai ciò che è tuo. E questa è una cosa che fa bene a tutti. Andiamo avanti con le diversità, perché le diversità sono una sfida ma ci fanno crescere. E pensiamo che ogni volta che io stringo la mano a un altro, do qualcosa del mio e ricevo qualcosa di lui. Anche questo ci fa crescere. Questo è ciò che mi viene come risposta alla prima domanda.

Ho dimenticato qualcosa della prima domanda, ma la dirò adesso con questa che ha fatto Serena. Serena mi mette in difficoltà, perché se io dico quello che penso... Ha parlato poco, tre/quattro righe, ma le ha dette con forza! Serena ha parlato di una delle cose più brutte che ci sono fra noi: la discriminazione. È una cosa bruttissima! “Tu non sei come me, tu vai di là e io di qua”. “Ma, io vorrei fare la catechesi...” – “In questa parrocchia no. Questa parrocchia è per quelli che si assomigliano, non ci sono differenze...”. Questa parrocchia è buona o no? [Aula: Nooo!] Che cosa deve fare, il parroco?... Convertirsi? È vero che se tu vuoi fare la comunione, devi avere una preparazione; e se tu non capisci questa lingua, per esempio se sei sordo, devi avere la possibilità in quella parrocchia di prepararti con il linguaggio dei sordi. Ecco, questo è importante! Se sei diverso, anche tu hai la possibilità di essere il migliore, questo è vero. La diversità non dice che chi ha i cinque sensi che funzionano bene sia migliore di chi – per esempio – è sordomuto. No! Questo non è vero! Tutti abbiamo la stessa possibilità di crescere, di andare avanti, di amare il Signore, di fare cose buone, di capire la dottrina cristiana, e tutti abbiamo la stessa possibilità di ricevere i sacramenti. Capito? Quando, tanti anni fa – cento anni fa, o di più – il Papa Pio X disse che si doveva dare la comunione ai bambini, tanti si sono scandalizzati. “Ma quel bambino non capisce, è diverso, non capisce bene...”. “Date la comunione ai bambini”, ha detto il Papa, e ha fatto di una diversità una uguaglianza, perché lui sapeva che il bambi-

no capisce in un altro modo. Quando ci sono diversità fra noi, si capisce in un altro modo. Anche a scuola, nel quartiere, ognuno ha la sua ricchezza, è diverso, è come se parlasse un'altra lingua. È diverso, perché si esprime in un modo diverso. E questo fatto è una ricchezza. Quello che ha detto Serena succede, tante volte; succede tante volte ed è una delle cose più brutte, più brutte delle nostre città, della nostra vita: la discriminazione. Con parole offensive, anche. Non si può essere discriminati.

Ognuno di noi ha un modo di conoscere le cose che è diverso: uno conosce in una maniera, uno conosce in un'altra, ma tutti possono conoscere Dio. *[Una bambina si avvicina al Papa]* Vieni, vieni... Questa è coraggiosa! Vieni... Questa non ha paura, questa rischia, sa che le diversità sono una ricchezza; rischia, e ci ha dato una lezione. Questa mai sarà discriminata, sa difendersi da sola! Ecco. Serena, non so se ho risposto alla tua domanda. Nella parrocchia, nella Messa, nei Sacramenti, tutti sono uguali, perché tutti hanno lo stesso Signore: Gesù, e la stessa mamma: la Madonna. Capito?

[Si avvicina un'altra bimba] Vieni, vieni... Un'altra coraggiosa.

Il padre che ha parlato prima ha fatto alcune domande che sono collegate a quello che ha detto Serena: come accogliere tutti. Ma se tu... – non dico a te, perché so che tu accogli tutti –; ma pensa a un sacerdote che non accoglie tutti: che consiglio darebbe il Papa? “Chiudi la porta della chiesa, per favore!”. O tutti, o nessuno. “Ma no – pensiamo a quel prete che si difende – ma no, Padre, no, non è così; io capisco tutti, ma non posso accogliere tutti perché non tutti sono capaci di capire...” – “Sei tu che non sei capace di capire!”. Quello che deve fare il prete, aiutato dai laici, dai catechisti, da tanta, tanta gente, è aiutare tutti a capire: a capire la fede, a capire l'amore, a capire come essere amici, a capire le differenze, a capire come le cose sono complementari, uno può dare una cosa e l'altro può darne un'altra. Questo è aiutare a capire. E tu hai usato due parole belle: accogliere e ascoltare. Accogliere, cioè ricevere tutti, tutti. E ascoltare tutti. Vi dico una cosa. Credo che oggi nella pastorale della Chiesa si fanno tante cose belle, tante cose buone: nella catechesi, nella liturgia, nella carità, con gli ammalati... tante cose buone. Ma c'è una cosa che si deve fare di più, anche i sacerdoti, anche i laici, ma soprattutto i sacerdoti devono fare di più: l'apostolato dell'orecchio: ascoltare! “Ma, Padre, è noioso ascoltare, perché sono sempre le stesse storie, le stesse cose...” – “Ma non sono le stesse persone, e il Signore è nel cuore di ognuna delle persone, e tu devi avere la pazienza di ascoltare”. Accogliere e ascoltare. Tutti. E credo che con questo ho risposto alle domande.

Io avevo preparato per voi un discorso, e il Prefetto [della Casa Pontificia] lo consegnerà perché sia conosciuto da tutti. Perché leggere un discorso è anche un po' noioso... E c'è un momento, quando uno legge un discorso, in cui, con una certa furbizia, incominciano a guardare l'orologio, come per dire: "Ma quando finirà di parlare, questo?". Perciò il discorso lo leggerete voi.

Vi ringrazio tanto per questo dialogo, per questa visita, per questa bellezza delle diversità che fanno comunità: l'una dà all'altra e viceversa, e tutte fanno l'unità della Chiesa. Grazie tante. E pregate per me.

[Si avvicina un bambino] Vieni, vieni anche tu...

Adesso, rimanete seduti tranquilli, e come buoni figli preghiamo la Mamma, la Madonna. Tutti insieme preghiamo la Madonna. *Ave, Maria...*

[Benedizione]

E per favore pregate per me. Grazie.

FRANCESCO

Discorso preparato dal Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

vi accolgo in occasione del 25° anniversario dell'istituzione del *Settore per la Catechesi delle persone disabili* dell'Ufficio Catechistico Nazionale italiano. Una ricorrenza che stimola a rinnovare l'impegno affinché le persone disabili siano pienamente accolte nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali. Vi ringrazio per le domande che mi avete rivolto e che mostrano la vostra passione per questo ambito della pastorale. Esso richiede una duplice attenzione: la consapevolezza della *educabilità alla fede* della persona con disabilità, anche gravi e gravissime; e la volontà di considerarla come *soggetto attivo* nella comunità in cui vive.

Questi fratelli e sorelle – come dimostra anche questo Convegno – non sono soltanto in grado di vivere una genuina esperienza di incontro con Cristo, ma sono anche capaci di testimoniare agli altri. Molto è stato fatto nella cura pastorale dei disabili; bisogna andare avanti, ad esempio riconoscendo meglio la loro capacità apostolica e missionaria, e prima ancora il valore della loro "presenza" come persone, come membra vive del Corpo ecclesiale. Nella debolezza e nella fragilità si nascondono tesori capaci di rinnovare le nostre comunità cristiane.

Nella Chiesa, grazie a Dio, si registra una diffusa attenzione alla disabilità nelle sue forme fisica, mentale e sensoriale, e un atteggiamento di generale accoglienza. Tuttavia le nostre comunità fanno ancora fatica a praticare una vera inclusione, una partecipazione piena che diventi finalmente ordinaria, normale. E questo richiede non solo tecniche e programmi specifici, ma prima di tutto riconoscimento e accoglienza dei volti, tenace e paziente certezza che ogni persona è unica e irripetibile, e ogni volto escluso è un impoverimento della comunità.

Anche in questo campo è decisivo il coinvolgimento delle famiglie, che chiedono di essere non solo accolte, ma stimolate e incoraggiate. Le nostre comunità cristiane siano “case” in cui ogni sofferenza trovi com-passione, in cui ogni famiglia con il suo carico di dolore e fatica possa sentirsi capita e rispettata nella sua dignità. Come ho osservato nell’Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, «l’attenzione dedicata tanto ai migranti quanto alle persone con disabilità è un segno dello Spirito. Infatti entrambe le situazioni sono paradigmatiche: mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell’accoglienza misericordiosa e dell’integrazione delle persone fragili» (n. 47).

Nel cammino di inclusione delle persone disabili occupa naturalmente un posto decisivo la loro ammissione ai Sacramenti. Se riconosciamo la peculiarità e la bellezza della loro esperienza di Cristo e della Chiesa, dobbiamo di conseguenza affermare con chiarezza che esse sono chiamate alla pienezza della vita sacramentale, anche in presenza di gravi disfunzioni psichiche. È triste constatare che in alcuni casi rimangono dubbi, resistenze e perfino rifiuti. Spesso si giustifica il rifiuto dicendo: “tanto non capisce”, oppure: “non ne ha bisogno”. In realtà, con tale atteggiamento, si mostra di non aver compreso veramente il senso dei Sacramenti stessi, e di fatto si nega alle persone disabili l’esercizio della loro figliolanza divina e la piena partecipazione alla comunità ecclesiale.

Il Sacramento è un dono e la liturgia è vita: prima ancora di essere capita razionalmente, essa chiede di essere vissuta nella specificità dell’esperienza personale ed ecclesiale. In tal senso, la comunità cristiana è chiamata ad operare affinché ogni battezzato possa fare esperienza di Cristo nei Sacramenti. Pertanto, sia viva preoccupazione della comunità fare in modo che le persone disabili possano sperimentare che Dio è nostro Padre e ci ama, che predilige i poveri e i piccoli attraverso i semplici e quotidiani gesti d’amore di cui sono destinatari. Come afferma il *Direttorio Generale per la Catechesi*: «L’amore del Padre verso questi figli più deboli e la continua presenza di Gesù con il suo Spirito danno fiducia che ogni persona, per quanto limitata, è capace di crescere in santità» (n. 189).

È importante fare attenzione anche alla collocazione e al coinvolgimento delle persone disabili nelle assemblee liturgiche: stare nell'assemblea e dare il proprio apporto all'azione liturgica con il canto e con gesti significativi, contribuisce a sostenere il senso di appartenenza di ciascuno. Si tratta di far crescere una mentalità e uno stile che metta al riparo da pregiudizi, esclusioni ed emarginazioni, favorendo una effettiva fraternità nel rispetto della diversità apprezzata come valore.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per quanto avete fatto in questi venticinque anni di lavoro al servizio di comunità sempre più accoglienti e attente agli ultimi. Andate avanti con perseveranza e con l'aiuto di Maria Santissima nostra Madre. Io prego per voi e vi benedico di cuore; e anche voi, per favore, pregate per me.

FRANCESCO

Processo matrimoniale

Un tavolo di lavoro coordinato dalla Segreteria Generale CEI

Papa Francesco ha istituito “un tavolo di lavoro - coordinato dal Segretario Generale della CEI - per la definizione delle principali questioni interpretative e applicative di comune interesse”, relative alla riforma del processo matrimoniale introdotta dal Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus.

Il Santo Padre esprime gratitudine al “Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, al Decano del Tribunale della Rota Romana e al Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi” per il “contributo che offriranno, con la consueta fraternità e competenza, alla Segreteria Generale della CEI, affinché la stessa, avvalendosi del loro supporto nelle forme che riterrà più proficue, possa svolgere al meglio il proprio servizio di coordinamento”. Per lo svolgimento di tale servizio, assicura la sua “paterna sollecitudine”.

La lettera del Papa muove dal “momento fecondo di comunione spirituale e di fraterno dialogo” vissuto lo scorso maggio con l’Assemblea Generale della CEI, durante il quale – a proposito del Motu Proprio – “i Vescovi hanno preso atto delle diverse scelte fin qui maturate, che si sono realizzate sia mediante nuove strutture giudiziarie diocesane e interdiocesane, sia, ove ciò non sia apparso possibile o conveniente, mediante la valorizzazione delle strutture esistenti”; gli stessi “hanno quindi condiviso orientamenti relativi al regime amministrativo, organizzativo ed economico dei tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale”.

Il tavolo di lavoro è istituito per incoraggiare e, appunto, definire le “principali questioni interpretative e applicative di comune interesse”.



Lettera del Santo Padre Francesco

D.S.M., 01 giugno 2016

Cara Eccellenza,

il recente incontro con i Vescovi italiani, in occasione della 69^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha rappresentato un momento fecondo di comunione spirituale e di fraterno dialogo.

Fra i molti temi discussi dall'Assemblea, presenta particolare rilievo quello relativo alla riforma del processo matrimoniale introdotta dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. I Vescovi hanno preso atto delle diverse scelte fin qui maturate, che si sono realizzate sia mediante nuove strutture giudiziarie diocesane e interdiocesane, sia, ove ciò non sia apparso possibile o conveniente, mediante la valorizzazione delle strutture esistenti; hanno quindi condiviso orientamenti relativi al regime amministrativo, organizzativo ed economico dei tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale.

In questa prospettiva, che desidero incoraggiare, appare opportuno istituire un tavolo di lavoro – coordinato dal Segretario Generale della C.E.I. – per la definizione delle principali questioni interpretative e applicative di comune interesse.

Sono grato al Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, al Decano del Tribunale della Rota Romana e al Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi del contributo che offriranno, con la consueta fraternità e competenza, alla Segreteria Generale della CEI affinché la stessa, avvalendosi del loro supporto nelle forme che riterrà più proficue, possa svolgere al meglio il proprio servizio di coordinamento, confidando nella mia paterna sollecitudine.

E nel chiedere la sua preghiera per me le assicuro la mia per lei!

Fraternamente,

FRANCESCO

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. NUNZIO GALANTINO
Segretario Generale C.E.I.
Circonvallazione Aurelia 50
00165 ROMA

Esito dei lavori del Tavolo

Conferenza Episcopale Italiana

SEGRETERIA GENERALE

Recependo in spirito di obbedienza l'invito espresso dal Santo Padre con lettera dello scorso 1° giugno, mercoledì 6 luglio si è riunito presso la sede della *Conferenza Episcopale Italiana* il Tavolo di lavoro, coordinato dal Segretario Generale, con la partecipazione del Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, del Decano del Tribunale della Rota Romana e del Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi. Obiettivo dell'incontro è stato quello di offrire ai Vescovi italiani un efficace aiuto per l'attuazione della riforma del processo matrimoniale introdotta da Papa Francesco con il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

Il clima di fraterno dialogo ha permesso di trovare una convergenza sulle principali questioni interpretative e applicative, prospettate dai Vescovi italiani nella prima fase di attuazione della riforma.

- Il Motu Proprio prevede che “Il Vescovo costituisca per la sua diocesi il tribunale diocesano per le cause di nullità del matrimonio, salva la facoltà per lo stesso Vescovo di accedere a un altro viciniore tribunale diocesano o interdiocesano” (can. 1673, § 2). Il Vescovo che intende recedere dal tribunale regionale o interdiocesano di appartenenza lo comunica agli altri Vescovi interessati e al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. La Segnatura verifica e attesta la sussistenza delle condizioni per un adeguato funzionamento delle strutture giudiziarie. Anche nelle diocesi più piccole, il tribunale diocesano deve avere almeno un giudice chierico, un difensore del vincolo e un notaio.
- La costituzione dei tribunali interdiocesani all'interno della stessa metropoli è libera, con comunicazione alla Segnatura Apostolica. La costituzione dei tribunali interdiocesani costituiti da diocesi appartenenti a metropoli o province ecclesiastiche differenti richiede la licenza della Segnatura Apostolica.
- Nel caso di recesso dal tribunale regionale di una o più diocesi, i Vescovi che intendano continuare ad avvalersi del medesimo tribunale

emettono un decreto di erezione della nuova istituzione, approvandone il regolamento e cambiandone la denominazione (da regionale a interdiocesano).

- Si intende abrogato il can. 1439, § 1 circa la competenza della Conferenza Episcopale in tema di tribunali di seconda istanza.
- Per l'accesso al processo *brevior*, il Vicario giudiziale, al quale il Vescovo diocesano affidi l'esame del libello, valuta lo stesso in conformità ai criteri del Vescovo, al quale è ultimamente affidata la decisione.
- Nel processo *brevior*, contro la sentenza del Vescovo si dà appello al Metropolita (can. 1687, § 3), che agisce come giudice monocratico.
- Il *suffraganeus antiquior* – al quale va presentato appello contro le sentenze del Vescovo metropolita a norma del can. 1687, § 3 – è il Vescovo della sede più antica della metropoli.
La CEI potrà predisporre un elenco delle diocesi suffraganee più antiche sulla base dei dati storici disponibili.
- La CEI è impegnata ad adeguare la propria normativa circa il regime amministrativo ed economico dei tribunali ecclesiastici, a partire dalle determinazioni già approvate dal Consiglio Permanente e dall'Assemblea Generale circa l'aiuto economico e la garanzia e valorizzazione del personale già assunto.

Il Tavolo istituito dal Santo Padre resta uno strumento prezioso e disponibile per accompagnare nel tempo l'applicazione del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

Roma, 20 luglio 2016

La celebrazione di Santa Maria Maddalena elevata al grado di festa nel Calendario Romano Generale

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con Decreto del 3 giugno 2016, su indicazione del Santo Padre Francesco, ha elevato la memoria di Santa Maria Maddalena (22 luglio) a festa.

Si pubblicano il decreto e la traduzione approvata per la lingua italiana del nuovo prefazio della festa e le modifiche da inserire nella Liturgia delle Ore.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum - Decretum

Resurrectionis dominicae primam testem et evangelistam, Sanctam Mariam Magdalenam, semper Ecclesia sive Occidentalis sive Orientalis, summa cum reverentia consideravit, etsi diversimode coluit.

Nostris vero temporibus cum Ecclesia vocata sit ad impensius consulendum de mulieris dignitate, de nova Evangelizatione ac de amplitudine mysterii divinae misericordiae bonum visum est ut etiam exemplum Sanctae Mariae Magdalenae aptius fidelibus proponatur. Haec enim mulier agnita ut dilectrix Christi et a Christo plurimum dilecta, “testis divinae misericordiae” a Sancto Gregorio Magno, et “apostolorum apostola” a Sancto Thoma de Aquino appellata, a christifidelibus huius temporis deprehendi potest ut paradigma ministerii mulierum in Ecclesia.

Ideo Summus Pontifex Franciscus statuit celebrationem Sanctae Mariae Magdalenae Calendario Romano generali posthac inscribendam esse gradu *festi* loco memoriae, sicut nunc habetur.

Novus celebrationis gradus nullam secumfert variationem circa diem, quo ipsa celebratio peragenda est, quoad textus sive Missalis sive Liturgiae Horarum adhibendos, videlicet:

- a) dies celebrationis Sanctae Mariae Magdalenae dicatus idem manet, prout in Calendario Romano invenitur, nempe 22 Iulii;

b) textus in Missa et Officio Divino adhibendi, iidem manent, qui in Missali et in Liturgia Horarum statuto die inveniuntur, addita tamen in Missali Praefatione propria, huic decreto adnexa. Curae autem erit Coetuum Episcoporum textum Praefationis vertere in linguam vernaculam, ita ut, praevia Apostolicae Sedis recognitione adhiberi valeat, quae tempore dato in proximam reimpressionem proprii Missalis Romani inseretur.

Ubi Sancta Maria Magdalena, ad normam iuris particularis, die vel gradu diverso rite celebratur, et in posterum eodem die ac gradu quo antea celebrabitur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 3 mensis Iunii, in sollemnitate Sacratissimi Cordis Iesu.

Robert Card. Sarah
Praefectus

+ Arturus Roche
Archiepiscopus a Secretis

Allegato - Praefatio: de apostolorum apostola

Vere dignum et iustum est,
æquum et salutäre,
nos te, Pater omnípotens,
cuius non minor est misericórdia quam potéstas,
in ómnibus prædicäre per Christum Dóminum nostrum.

Qui in horto maniféstus appáruit Maríæ Magdalénæ,
quippe quae eum diléxerat vivéntem,
in cruce víderat moriéntem,
quæsíerat in sepúlcro iacéntem,
ac prima adoráverat a mórtuis resurgéntem,
et eam apostolátus officio coram apóstolis honorávit
ut bonum novæ vitæ núnctium
ad mundi fines perveníret.

Unde et nos, Dómine, cum Angelis et Sanctis univérsis
tibi confitémur, in exsultatióne dicéntes:
Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth...

Traduzione italiana

Con decreto (Prot. N. 324/16) in data 1 luglio 2016 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha approvato la traduzione italiana del Prefazio "Apostola degli Apostoli" per la festa di Santa Maria Maddalena.

22 luglio

SANTA MARIA MADDALENA

Festa

PREFAZIO

Apostola degli apostoli

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R/. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria,
o Padre, mirabile nella misericordia
non meno che nella potenza,
per Cristo Signore nostro.

Nel giardino Egli si manifestò apertamente
a Maria di Magdala,
che lo aveva seguito con amore
nella sua vita terrena,
lo vide morire sulla croce
e, dopo averlo cercato nel sepolcro,
per prima lo adorò risorto dai morti;
a lei diede l'onore di essere apostola per gli stessi apostoli,
perché la buona notizia della vita nuova
giungesse ai confini della terra.

E noi, uniti agli Angeli e a tutti i Santi,
cantiamo con gioia
l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha comunicato le variazioni da introdurre nella Liturgia delle Ore per la festa di Santa Maria Maddalena.

Liturgia delle Ore, vol. III

Pag. 1492:
Variare Memoria in Festa

Ufficio delle Letture

Variare la rubrica di pag. 1492 come segue:
Tutto dal comune delle sante (p. 1780), eccetto quanto segue.

PRIMA LETTURA

Rm 12,1-21 con il proprio responsorio (dal comune dei santi, p. 1755).

Pag. 1493:
dopo il responsorio della seconda lettura aggiungere:
INNO Te Deum (p. 625).

Pag. 1495:
sostituire la rubrica: Per l'Ora media tutto dal salterio con

Ora media

Antifone e salmi dal giorno del salterio, lettura breve e versetto dal comune delle sante (pp. 1794-1795).

Il Card. Angelo Bagnasco inviato del Papa al Congresso Eucaristico Nazionale

Il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, è stato scelto da Papa Francesco per rappresentarlo durante il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016), e per essere interprete e messaggero - si legge nella lettera di nomina - “dei desideri e delle esortazioni che Noi portiamo in cuore”. Il Santo Padre ha inoltre pregato Dio perché “faccia nascere da questo Congresso Eucaristico Nazionale abbondanti frutti spirituali”, impartendo la Benedizione Apostolica a quanti parteciperanno. A seguire la lettera del Papa datata 7 giugno 2016.

Al Venerabile Fratello Nostro
Angelo S.R.E. Cardinale Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Abbiamo appreso con grande gioia che nei giorni 15-18 del prossimo mese di settembre sarà celebrato nella illustre città di Genova il Congresso Eucaristico Nazionale Italiano.

All'evento parteciperanno molti Fedeli Cristiani italiani: Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Laici per celebrare “la fonte viva della Chiesa e il pegno della gloria futura” (*Unitatis Redintegratio*, 15).

Desiderando aggiungere ancor maggiore decoro all'evento che sarà celebrato, abbiamo rivolto il Nostro pensiero a Te, Venerabile Fratello Nostro, solerte Arcivescovo Metropolita della stessa città e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Per questo ti eleggiamo e nominiamo **Nostro Inviato Speciale**, affinché rappresenti in questo Congresso Eucaristico la Nostra persona e sia interprete e messaggero dei desideri e delle esortazioni che Noi portiamo in cuore, ben certi che, per le tue nobili doti di animo e d'ingegno e per la tua esperienza pastorale, adempirai con grande diligenza, con l'aiuto dello Spirito Santo, la missione che ti affidiamo.

In questa fausta circostanza che ci viene offerta esortiamo tutti i Fedeli partecipanti ad onorare sempre più la santissima Eucaristia, “sacramento di pietà, vincolo di carità e convito pasquale” (*Sacrosanctum Concilium*, 47), e a nutrirsi per essere fraternamente uniti tra loro e per cooperare all’edificazione della Chiesa e al bene del mondo.

Vogliamo inoltre esortare tutti a visitare – se possibile, ogni giorno – soprattutto nelle difficoltà della vita, il Santissimo sacramento dell’infinito amore di Cristo e della sua misericordia, conservato nelle nostre chiese, e spesso abbandonato, per parlare filialmente con Lui, per ascoltarLo nel silenzio e per affidarsi tranquillamente a Lui.

Inoltre con tutta la Chiesa diciamo e, ancor meglio, cantiamo con grande fede: “Tantum ergo sacramentum veneremur cernui et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et iubilatio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio; Procedenti ab Utroque compar sit laudatio. Amen.”

Infine supplichiamo Dio affinché, per l’intercessione della Santissima Madre di Dio, faccia nascere da questo Congresso Eucaristico Nazionale abbondanti frutti spirituali, mentre, come prova del nostro affetto impartiamo di tutto cuore la Benedizione Apostolica a Te, venerabile Fratello Nostro e a tutti i partecipanti, chiedendo preghiere per Noi e per il Nostro Ministero Petrino.

Dal Palazzo Vaticano, il Giorno 7 del mese di giugno dell’anno 2016, Giubileo della Misericordia, quarto del Nostro Pontificato.

FRANCESCO

Terremoto Centro Italia

Colletta nazionale 18 settembre 2016

In conseguenza al sisma che il 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia, la Presidenza della CEI dispone l'immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'otto per mille per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali.

La Chiesa che è in Italia si raccoglie in preghiera per tutte le vittime ed esprime fraterna vicinanza alle popolazioni coinvolte in questo drammatico evento. Le diocesi, la rete delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni laicali sono invitate ad alleviare le difficili condizioni in cui le persone sono costrette a vivere.

A tale scopo, la Presidenza della CEI indice una colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane il **18 settembre 2016**, in concomitanza con il 26° Congresso Eucaristico Nazionale, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite.

Le offerte raccolte dovranno essere inviate con sollecitudine a Caritas Italiana.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Ivan Maffei

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 176/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Maggio 2017

